

+8,6%

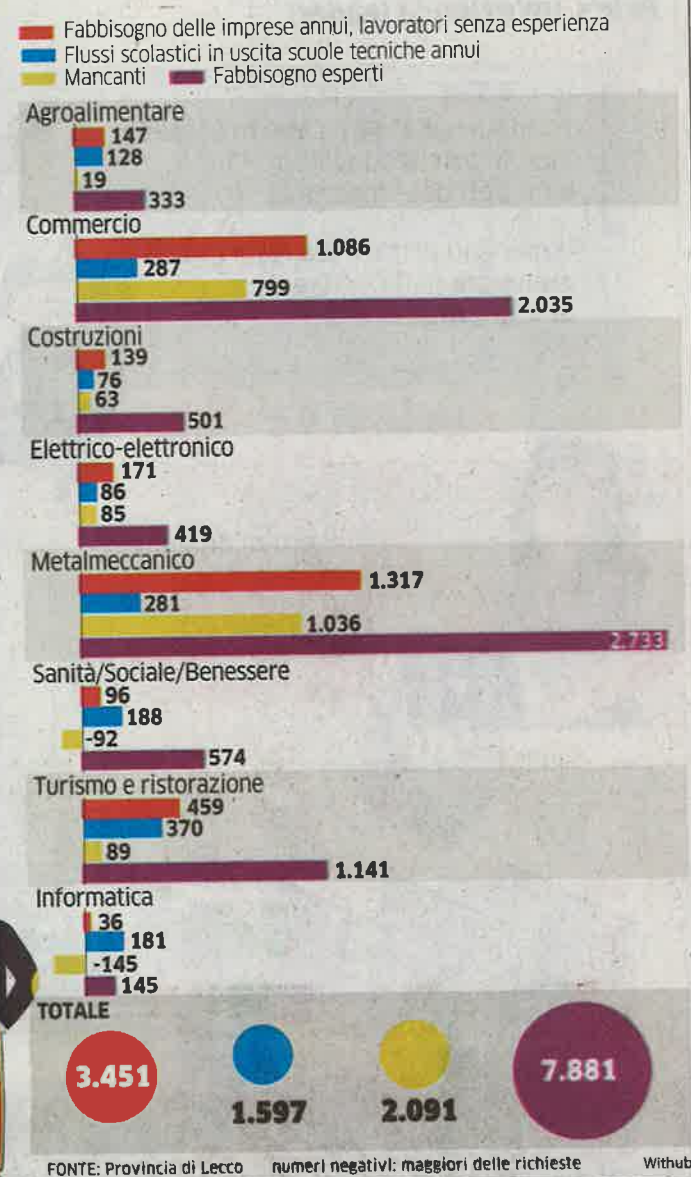


Gli stranieri residenti in Italia

Al 31 dicembre 2021 in Italia la popolazione straniera residente ammonta a 5.030.716 unità, -2,7% sul 2020. Tra gli stranieri diminuiscono le nascite (-4,8% sul 2020) e aumentano i decessi (+8,6%), comportamento demografico che sembra risentire ancora dell'impatto pandemico

«Dall'ingegnere all'operaio Figure difficili da trovare»

In azienda. La Fomas è un gruppo internazionale con 1.450 dipendenti. C'è un piano di assunzioni, ma su diversi profili mancano i candidati adatti



LECCO

È un colosso, con otto aziende nel mondo (tra Europa e India, Cina e Stati Uniti) e 1.450 dipendenti, 350 dei quali impiegati nel sito di Osnago.

Fomas Group ha chiuso il 2022 con una crescita del fatturato, rispetto agli anni precedenti e anche il 2023 si prospetta come un anno in grado di dare soddisfazioni al gruppo, anche grazie alle commesse prevalentemente con clienti internazionali, che consentono di godere di una visibilità piuttosto lunga.

In quest'ottica, anche Fomas ha programmato un potenziamento dell'organico che però non è agevole, per le condizioni del mercato del lavoro.

Fabbisogno

«Abbiamo in programma una serie di nuove assunzioni che serviranno a coprire il fabbisogno produttivo dei prossimi anni - ci ha spiegato il direttore delle risorse umane, Vincenzo Vaccari -. Un passaggio nel quale anche noi incontriamo qualche difficoltà, perché ci sono competenze non semplici da reperire. In particolare, mi riferisco alle figure con alta specializzazione tecnica, ma non è facile trovare neanche giovani che abbiano appena concluso il percorso scolastico».

La ricerca di Fomas riguarda in modo specifico ingegneri in ambito metallurgico e metalmeccanico e figure tecniche quali tornitori e fresatori per macchine a controllo numerico. A causa di questa carenza, il gruppo ha deciso di avviare un percorso formativo interno, at-



Vincenzo Vaccari, direttore delle risorse umane di Fomas

traverso il quale il personale possa acquisire le capacità di cui le aziende della holding hanno necessità, ma non solo.

«Abbiamo attivato, in seno al nostro gruppo, una Academy che illustra il processo produttivo legato alla forgiatura e attraverso la quale, oltre che sulla crescita del personale interno, intendiamo lavorare anche sulla "talent attraction", risultando ancora più vicini alle scuole con l'obiettivo di avvicinarle al mondo del lavoro. Siamo già presenti, con attività e interventi diversi, in molti istituti del territorio, che accogliamo in azienda in visite mirate. Questo è un rapporto al quale dedichiamo attenzio-

ne ed energie, perché la conoscenza delle fabbriche da parte dei giovani e delle loro famiglie è fondamentale. Le imprese metalmeccaniche hanno avuto nel tempo evoluzioni sostanziali e spesso le persone che ci entrano restano sorprese dal livello di tecnologia e innovazione che le caratterizza».

Fomas basa la produzione anche su macchinari (come presse e manipolatori, tanto per fare un paio di esempi) che hanno caratteristiche software, hardware e tecniche estremamente avanzate. «Oggi quando si parla di operaio si sottintende un livello di specializzazione molto elevato, che presuppone

una gratificazione sia in termini professionali che economici. Aspetti che spesso non vengono tenuti in debita considerazione; invece, lavorare in aziende come Fomas, che vantano grande solidità, dà garanzie di crescita e di futuro».

Famiglie

La fabbrica, però, non risulta attrattiva per i ragazzi e le loro famiglie e questo si traduce, in modo sempre più pervasivo, nella difficoltà che le aziende produttive - tutte indifferentemente, non solo nel mondo della forgia e della laminazione circolare in cui Fomas opera - incontrano nel reperire le risorse umane di cui hanno bisogno per sviluppare il loro business o anche semplicemente per mantenere i livelli di competitività attuali.

«Un tema importante è anche quello relativo alla denatalità, che sta incidendo in modo sensibile sull'aspetto quantitativo dei ragazzi cui le aziende possono attingere - ha aggiunto il direttore -. Da non sottovalutare poi l'impatto legato all'innalzamento dell'età pensionabile, che per chi si occupa di lavori usuranti comporta problematiche ulteriori. Le persone - conclude Vaccari - che lavorano in ufficio hanno stress fisici inferiori rispetto a chi lavora ai processi produttivi: abbiamo un'attenzione spasmodica nei confronti della sicurezza, ma aumentare l'età degli addetti non aiuta ad effettuare un turn over che, in determinate situazioni, sarebbe necessario».

C. Doz.